

Appendice

a cura di Carlo D'Ippoliti

Questa appendice online integra l'apparato di figure e tabelle presenti nel volume a stampa.

Indice delle figure online

1. Famiglie residenti per numero medio di componenti, ai censimenti 1951-2001, e stime per il 2011 (valori percentuali).
2. Numero di matrimoni misti o tra cittadini stranieri, 2000-2011.
- 3.1-3.2. Espatri per alcuni paesi di destinazione (valori assoluti); 1950-2005.
- 4.1-4.4. Stranieri residenti in Italia per paese di origine, in percentuale del totale degli stranieri residenti. Intervalli decennali dal 1981, e annuali dal 2001 al 2010.
5. Richieste di asilo ed esiti, 1999-2011.
6. Provvedimenti di allontanamento degli stranieri in posizione irregolare, 1999-2011.
7. Produttività media per settore, valore aggiunto per ora lavorata, a prezzi costanti, 1980-2011 (anno base 1980 = 1).
8. Imposizione fiscale in percentuale del PIL, classificazione economica, 1995-2010.
9. Imposizione fiscale in percentuale del PIL, classificazione per soggetto d'imposta, 1980-2011.
10. Composizione della spesa pubblica, in percentuale della spesa totale, 1980-2011.
11. Numero di domande di brevetti all'Ufficio Europeo Brevetti (UEB), Italia in percentuale del totale, 1979-2011.

Indice delle tabelle online

1. Spesa del settore pubblico allargato per regione e macroarea, euro (a prezzi correnti) per abitante, 1996-2010.
2. Entrate del settore pubblico allargato per regione e macroarea, euro (a prezzi correnti) per abitante, 1996-2010.
3. Popolazione per titolo di studio e macroarea, in percentuale della popolazione della propria area, 1951-2001.
4. Omicidi volontari consumati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria, per 100.000 abitanti, 1985-2010.
5. Affluenza alle urne alle elezioni per il Parlamento della Repubblica italiana.
6. Risultati delle elezioni nazionali della Repubblica italiana, in percentuale dei voti validamente espressi.
- 7.1-7.6. Principali riforme economiche e sociali a partire dagli anni settanta.

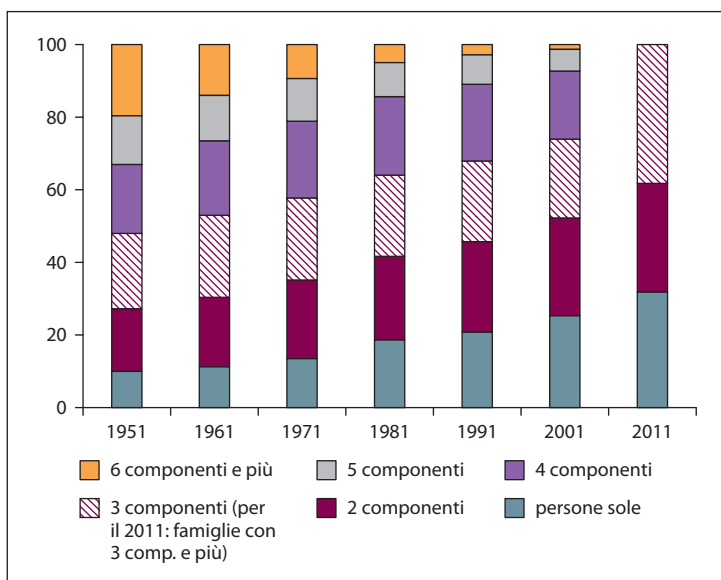


FIG. 1. Famiglie residenti per numero medio di componenti, ai censimenti 1951-2001, e stime per il 2011 (valori percentuali).

fonte: ISTAT, *Censimento generale della popolazione (1951-2001)*. Per il 2011 sono fornite stime sulla media 2010-2011 della classificazione della popolazione per tipologia familiare tratta dall'appendice statistica del *Rapporto Annuale 2012* dell'ISTAT (tav. 29), approssimando i valori per le famiglie con due componenti tramite la somma delle categorie «coppie senza figli» e «famiglie monogenitore», e inserendo nella categoria «3 o più componenti» tutte le altre tipologie non rientranti nella categoria «persone sole».

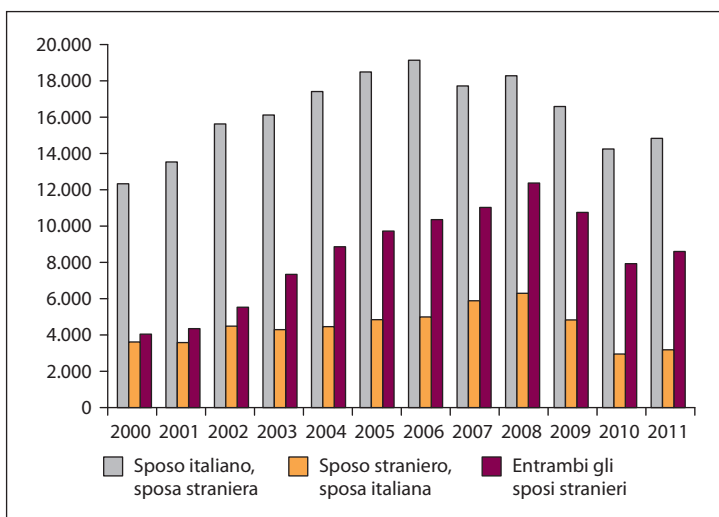
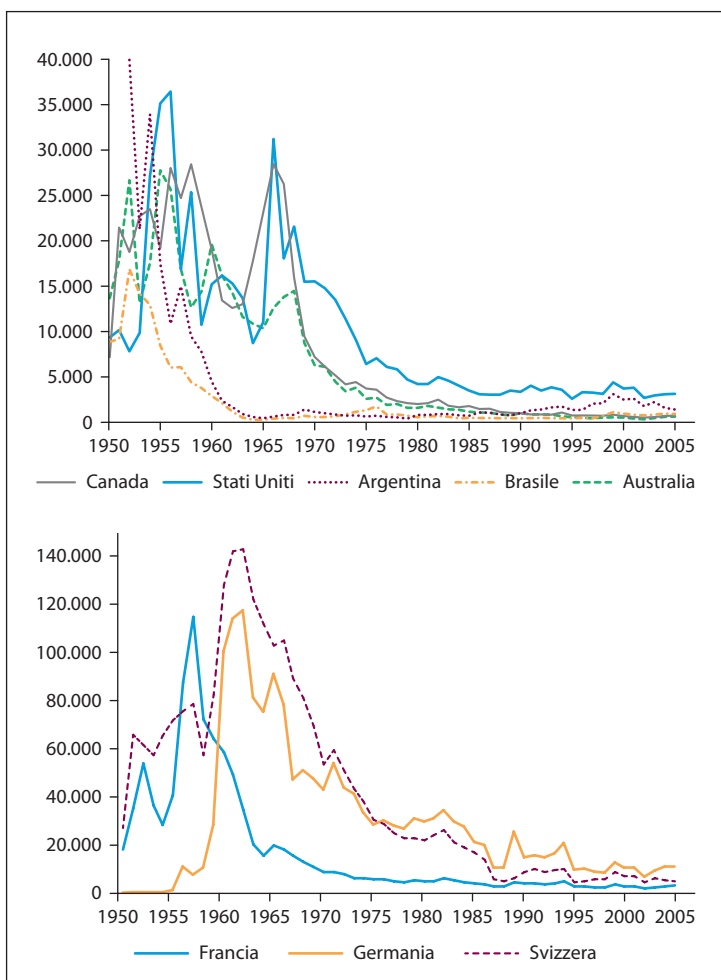


FIG. 2. Numero di matrimoni misti o tra cittadini stranieri, 2000-2011.

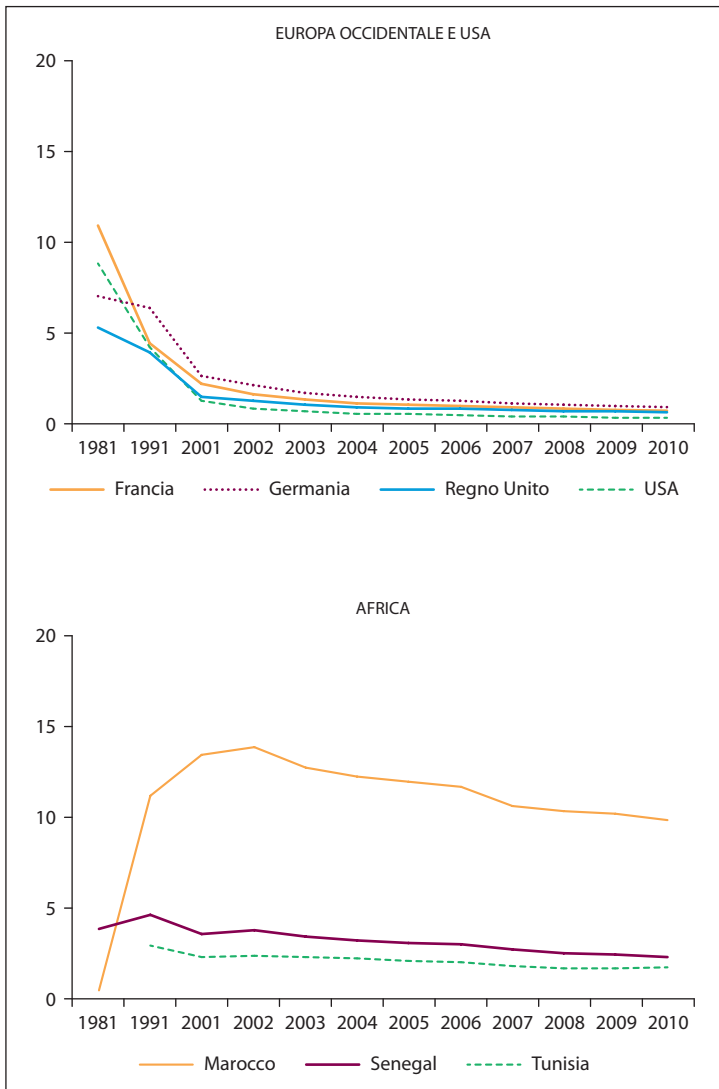
fonte: ISTAT, *Rilevazione sui matrimoni*.



FIGG. 3.1-3.2. Espatri per alcuni paesi di destinazione (valori assoluti); 1950-2005.

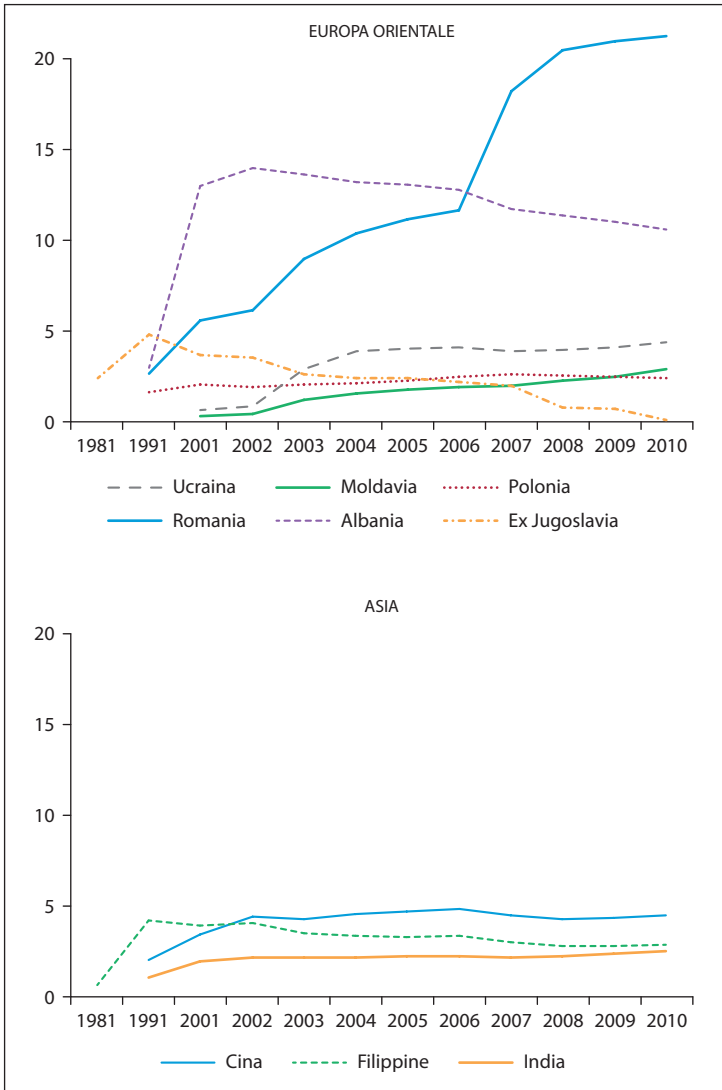
fonte: ISTAT, *Rilevazione del movimento migratorio della popolazione residente*.

nota: Per l'Argentina, il valore relativo all'anno 1950 è 78.531, per l'anno 1951 è 55.630 (valori fuori scala).



FIGG. 4.1-4.4. Stranieri residenti in Italia per paese di origine, in percentuale del totale degli stranieri residenti. Intervalli decennali dal 1981, e annuali dal 2001 al 2010.

fonte: Fino al 2009: Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione/Migrantes* (elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e ISTAT); per il 2010: Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, *CNELStats - Immigrazione*.



FIGG. 4.1-4.4.

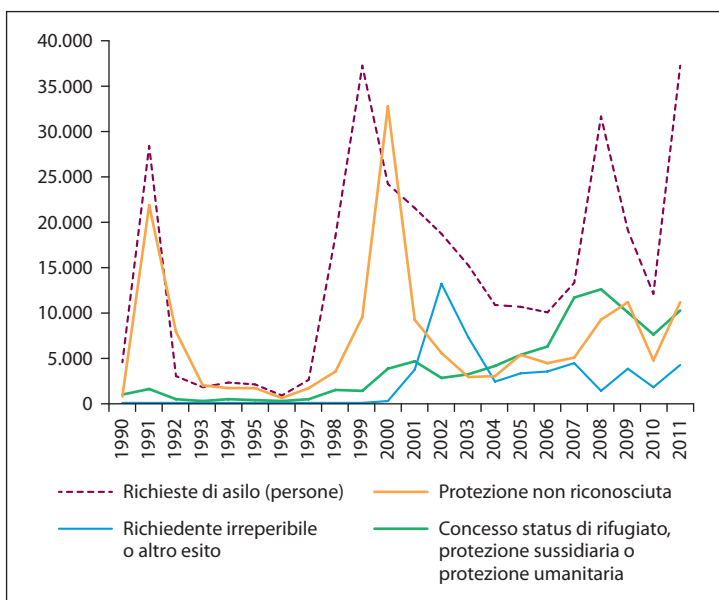


FIG. 5. Richieste di asilo ed esiti, 1990-2011.

fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, *Statistiche delle domande di asilo presentate ed esiti*.

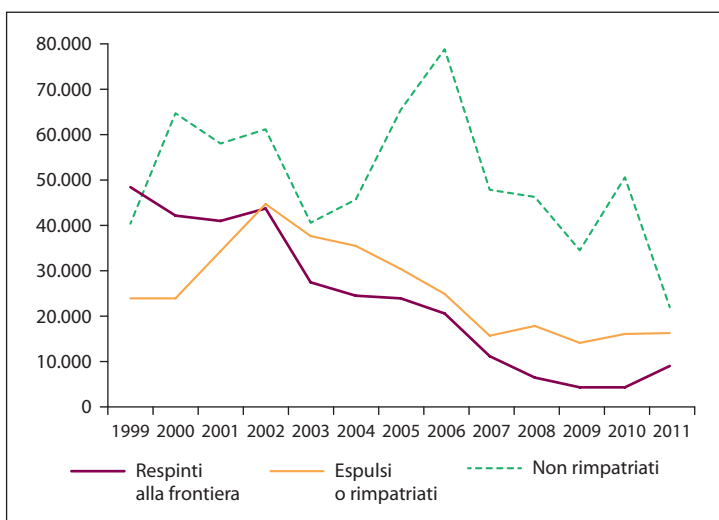


FIG. 6. Provvedimenti di allontanamento degli stranieri in posizione irregolare, 1999-2011.

fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere.

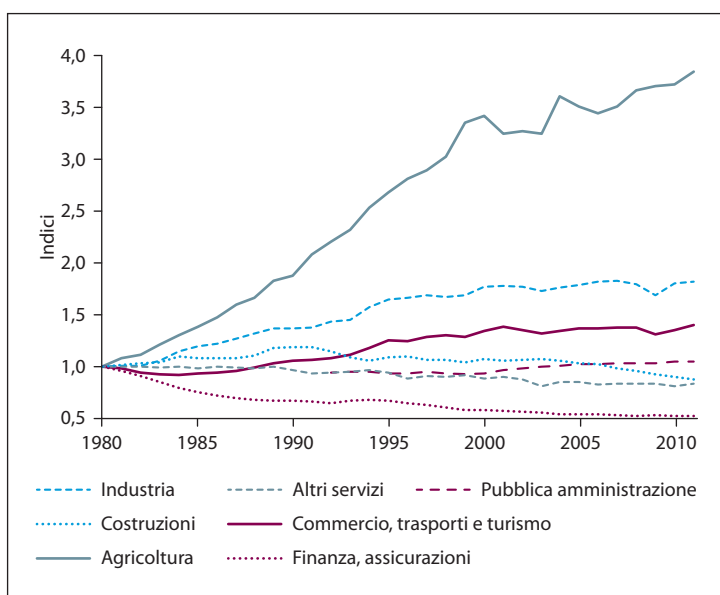


FIG. 7. Produttività media per settore, valore aggiunto per ora lavorata, a prezzi costanti, 1980-2011 (anno base 1980 = 1).

fonte: OCSE, OECD iLibrary, *StatExtracts*, *Economic Outlook*. Fino al 1991, la pubblica amministrazione è inclusa nel settore «altri servizi»: per tale anno, il valore dell'indicatore si è assunto uguale per la pubblica amministrazione e per il residuo degli altri servizi, negli anni successivi le due serie si separano.

nota: La stima della produttività nel settore pubblico è particolarmente problematica, essendo ad esempio in buona parte l'output stimato per mezzo degli inputs (quindi assumendo produttività costante). I valori più recenti per tale serie sono da considerarsi relativamente più affidabili. Per maggiori informazioni si rimanda a M. Corsi e C. D'Ippoliti, *The productivity of the public sector in OECD countries: eGovernment as driver of efficiency and efficacy*, MPRA Paper, n. 21051, University Library of Munich, Germany, 2010.

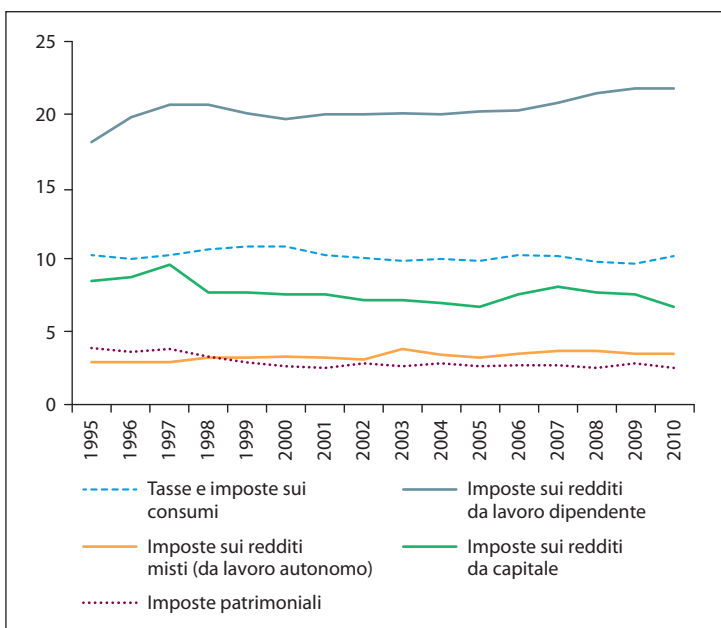


FIG. 8. Imposizione fiscale in percentuale del PIL, classificazione economica, 1995-2010.

fonte: EUROSTAT, *Government Finance Statistics*.

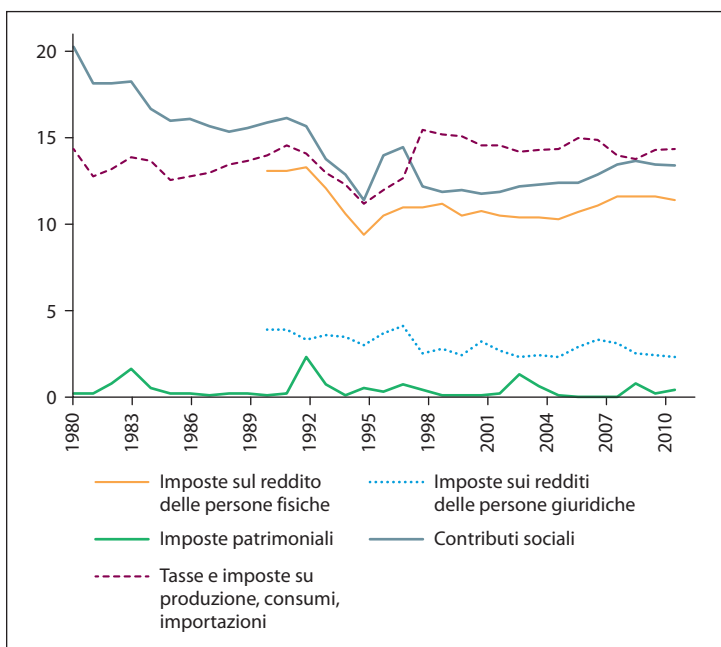


FIG. 9. Imposizione fiscale in percentuale del PIL, classificazione per soggetto d'imposta, 1980-2011.

fonte: EUROSTAT, *Government Finance Statistics*.

TAB. 1. SPESA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONE E MACROAREA, EURO (A PREZZI CORRENTI) PER ABITANTE, 1996-2010

	1996	2000	2005	2010
Piemonte	11.884	12.231	15.985	17.887
Valle d'Aosta	19.375	17.814	26.765	29.432
Lombardia	12.422	13.397	17.365	19.123
Bolzano	13.810	15.189	19.635	20.339
Trento	14.994	15.096	18.536	20.535
Veneto	9.945	10.773	13.858	15.176
Friuli-V.G.	13.808	13.811	19.319	19.896
Liguria	15.069	14.753	19.441	21.290
Emilia-Romagna	12.891	12.934	16.107	17.783
Toscana	11.611	12.505	15.909	17.447
Umbria	11.087	12.770	15.641	16.538
Marche	10.114	11.173	14.150	15.987
Lazio	16.785	15.962	20.991	22.552
Abruzzo	9.930	10.077	13.662	16.151
Molise	9.094	10.534	13.192	17.178
Campania	8.125	9.022	11.517	12.667
Puglia	7.925	9.289	11.422	13.721
Basilicata	9.243	10.761	13.649	16.344
Calabria	9.291	9.498	12.741	14.612
Sicilia	8.681	9.847	13.049	13.900
Sardegna	11.584	12.686	15.446	17.965
Italia	11.378	12.015	15.531	17.119
Nord-Ovest	12.613	13.246	17.267	19.081
Nord-Est	11.877	12.307	15.762	17.137
Centro	13.818	13.971	18.032	19.624
Sud	8.471	9.374	11.991	13.831
Isole	9.401	10.548	13.642	14.912

fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Banca Dati Conti Pubblici Territoriali.

nota: Il settore pubblico allargato include le amministrazioni pubbliche centrali e decentrate (enti regionali e locali), le imprese pubbliche nazionali e locali. Di conseguenza si tratta di un valore superiore alle spese delle pubbliche amministrazioni.

TAB. 2. ENTRATE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONE E MACROAREA, EURO (A PREZZI CORRENTI) PER ABITANTE, 1996-2010

	1996	2000	2005	2010
Piemonte	12.184	14.280	16.374	19.055
Valle d'Aosta	14.565	17.106	25.196	26.571
Lombardia	14.522	16.748	18.638	22.465
Bolzano	13.929	15.279	19.585	21.370
Trento	13.886	15.678	19.731	21.547
Veneto	11.663	13.700	15.510	19.294
Friuli-V.G.	12.541	14.793	18.309	25.244
Liguria	12.147	14.617	16.878	20.580
Emilia-Romagna	14.223	16.678	17.735	22.051
Toscana	11.729	14.136	16.220	18.016
Umbria	10.619	12.772	14.346	17.566
Marche	10.354	12.274	14.196	15.732
Lazio	13.350	15.961	19.394	21.043
Abruzzo	8.412	9.997	12.419	14.298
Molise	7.060	8.601	10.847	12.128
Campania	6.218	7.743	9.459	11.143
Puglia	6.465	7.628	9.387	11.311
Basilicata	6.665	7.689	10.407	12.146
Calabria	5.662	6.691	9.034	10.250
Sicilia	6.437	7.507	9.777	11.459
Sardegna	8.391	9.985	12.229	13.648
Italia	10.726	12.663	14.865	17.510
Nord-Ovest	13.594	15.824	17.873	21.361
Nord-Est	12.918	15.094	17.019	21.167
Centro	12.231	14.642	17.291	19.125
Sud	6.444	7.778	9.723	11.427
Isole	6.921	8.119	10.384	12.004

fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Banca Dati Conti Pubblici Territoriali.

nota: La tabella riporta il valore per abitante delle entrate delle amministrazioni pubbliche centrali e decentrate (enti regionali e locali). In tutte le macroregioni (e in tutte le regioni) la spesa del settore pubblico allargato (riportata nella precedente tabella) è quindi superiore all'80% delle entrate pubbliche relative alle stesse aree geografiche. Ciò è stato possibile perché in Italia nel complesso la spesa è stata superiore alle entrate.

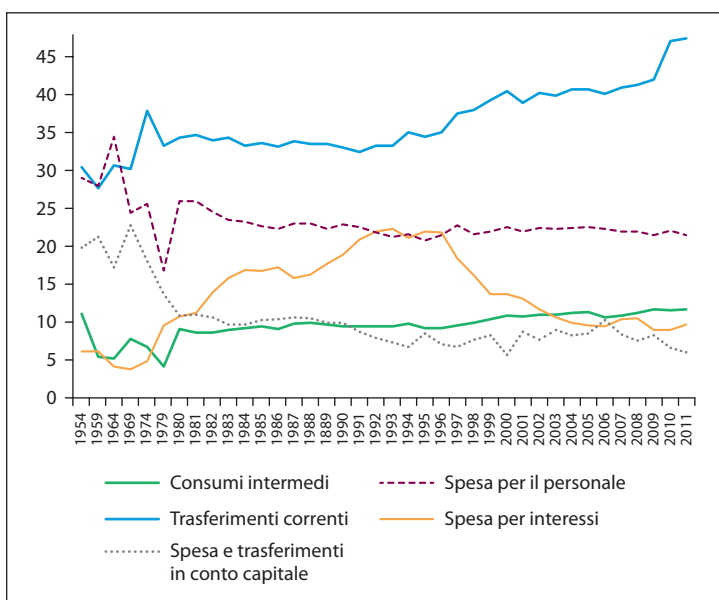


FIG. 10. Composizione della spesa pubblica, in percentuale della spesa totale. Intervalli quinquennali 1954-1979 e valori annuali 1980-2011.

fonte: Fino al 1979, Ministero dell'Economia e delle Finanze, *La spesa dello Stato dall'unità d'Italia*; dal 1980, ISTAT, *Serie storiche, Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche*.

nota: I valori di ogni anno non sommano a 100 perché per ragioni di semplicità dal grafico sono escluse le poste straordinarie di spesa (voci «Rimborsi di prestiti» e «Altre uscite»).

TAB. 3. POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E MACROAREA, IN PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DELLA PROPRIA AREA, 1951-2001

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
<i>Analfabeti</i>						
1951	2,8	6,3	11,5	24,6	24,0	12,9
1961	1,8	3,9	7,3	16,3	15,5	8,3
1971	1,3	2,0	4,3	10,9	10,3	5,2
1981	0,8	1,1	2,3	6,4	6,0	3,1
1991	0,7	0,8	1,4	4,5	4,0	2,1
2001	0,6	0,6	0,9	3,0	2,6	1,5
<i>Alfabeti privi di titolo di studio</i>						
1951	12,0	14,8	17,4	24,0	24,2	17,9
1961	30,5	33,7	33,4	37,2	38,4	34,2
1971	21,3	23,5	27,5	33,3	34,6	27,1
1981	13,5	16,8	17,8	22,4	23,9	18,2
1991	8,2	10,3	11,8	16,3	16,9	12,2
2001	6,8	8,2	9,2	12,6	13,0	9,7
<i>Licenza elementare</i>						
1951	71,6	69,4	59,3	44,0	44,3	59,0
1961	48,8	47,9	41,9	34,9	34,6	42,3
1971	51,2	51,3	42,1	36,1	35,7	44,3
1981	44,3	43,0	39,1	37,2	37,1	40,6
1991	34,6	34,6	31,6	30,2	30,9	32,5
2001	26,8	27,2	24,6	23,8	24,1	25,4
<i>Licenza media</i>						
1951	8,6	5,7	6,5	4,0	3,9	5,9
1961	12,7	9,4	10,5	7,1	6,6	9,6
1971	17,4	15,4	15,5	11,7	11,2	14,7
1981	26,6	25,3	23,7	21,1	20,5	23,8
1991	32,8	31,6	29,2	29,4	29,7	30,7
2001	31,7	30,3	27,9	29,6	31,0	30,1
<i>Diploma</i>						
1951	3,9	3,0	3,9	2,5	2,7	3,3
1961	4,8	4,0	5,2	3,5	3,6	4,3
1971	7,0	6,2	8,3	6,4	6,4	6,9
1981	12,1	11,1	13,4	10,3	9,8	11,5
1991	19,8	19,1	21,3	16,4	15,2	18,6
2001	26,5	26,5	28,4	24,1	22,6	25,9
<i>Laurea</i>						
1951	1,1	0,8	1,3	0,8	1,0	1,0
1961	1,4	1,1	1,8	1,1	1,3	1,3
1971	1,8	1,5	2,4	1,6	1,8	1,8
1981	2,7	2,5	3,6	2,6	2,7	2,8
1991	3,9	3,6	4,8	3,3	3,4	3,8
2001	7,6	7,2	9,0	6,8	6,6	7,5

fonte: ISTAT, *Censimento generale della popolazione*.

nota: Per il 1951 il certificato di proscioglimento (3° elementare) è compreso nella licenza elementare. Dal 1961 in poi il certificato di proscioglimento non è più considerato tra i titoli di studio.

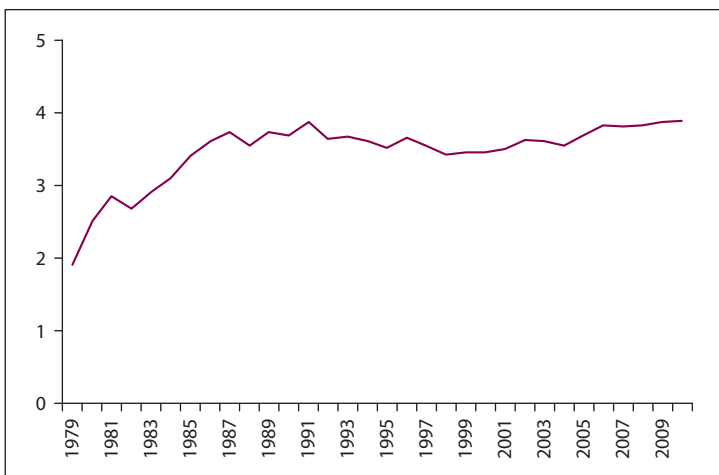


FIG. 11. Numero di domande di brevetti all'Ufficio Europeo Brevetti (UEB), Italia in percentuale del totale, 1979-2011.

fonte: EUROSTAT, *Science, Technology and Innovation: Patent Statistics*.

TAB. 4. OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA, PER 100.000 ABITANTI, 1985-2010

	1985	1990	1995	2000	2005	2010
Piemonte	1,07	0,79	1,15	0,78	0,67	0,90
V. d'Aosta	1,78	0,87	0,86	0,00	0,00	0,00
Lombardia	0,66	1,53	0,87	0,92	0,69	0,60
Liguria	0,91	1,42	1,65	0,95	0,75	1,30
Bolzano	2,08	0,46	0,45	0,22	0,42	0,6
Trento	1,13	1,57	0,66	0,21	0,00	0,2
Veneto	0,55	0,57	0,77	0,78	0,70	0,30
Friuli-V.G.	0,25	0,67	0,42	0,76	0,50	0,50
Emilia-Romagna	0,71	1,13	0,77	0,78	0,65	0,50
Toscana	0,67	1,08	0,69	0,80	0,69	0,90
Umbria	0,87	0,25	0,37	0,61	0,58	0,40
Marche	0,49	0,49	0,35	0,48	0,33	0,60
Lazio	0,97	1,91	1,09	0,92	0,87	0,60
Abruzzo	0,49	1,21	0,72	0,24	0,77	0,60
Molise	1,82	3,63	0,61	0,00	1,56	0,90
Campania	3,75	6,18	4,00	2,85	2,21	1,10
Puglia	1,44	3,61	2,12	2,08	0,86	1,40
Basilicata	2,29	0,98	1,31	1,00	0,84	0,90
Calabria	6,15	15,69	4,60	4,15	3,44	3,00
Sicilia	3,86	8,61	4,45	1,72	1,40	1,20
Sardegna	2,16	4,20	2,00	1,53	1,45	1,00
<i>Nord-Ovest</i>	<i>0,82</i>	<i>1,30</i>	<i>1,03</i>	<i>0,88</i>	<i>0,68</i>	<i>0,80</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>0,67</i>	<i>0,83</i>	<i>0,71</i>	<i>0,73</i>	<i>0,61</i>	<i>0,40</i>
<i>Centro</i>	<i>0,80</i>	<i>1,33</i>	<i>0,81</i>	<i>0,80</i>	<i>0,72</i>	<i>0,70</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>3,18</i>	<i>6,57</i>	<i>3,31</i>	<i>2,19</i>	<i>1,67</i>	<i>1,40</i>
<i>Italia</i>	<i>1,63</i>	<i>3,13</i>	<i>1,76</i>	<i>1,31</i>	<i>1,03</i>	<i>0,90</i>

fonte: ISTAT (mod. 165) fino al 2003, dal 2004 Ministero dell'Interno (banca dati SDI), *Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.*

TAB. 5. AFFLUENZA ALLE URNE ALLE ELEZIONI PER IL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

SISTEMA ELETTORALE E DATE DELLE ELEZIONI	CAMERA DEI DEPUTATI		SENATO DELLA REPUBBLICA	
	SEGGI ASSEGNATI (NUMERO)	VOTANTI, % ELETTORI	SEGGI ASSEGNATI (NUMERO)	VOTANTI, % ELETTORI
I - 18 aprile 1948	574	92,2	237	92,2
	Scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e suffragio universale L. n. 1058 del 7 ottobre 1947			
II - 7 giugno 1953	590	93,8	237	93,8
	Scrutinio con sistema maggioritario e suffragio universale L. n. 148 del 31 marzo 1953			
III - 25 maggio 1958	596	93,8	246	94,0
IV - 28 aprile 1963	630	92,9	315	93,1
V - 19 maggio 1968	630	92,8	315	93,0
VI - 7 maggio 1972	630	93,2	315	93,2
VII - 20 giugno 1976	630	93,4	315	93,5
VIII - 3 giugno 1979	630	90,6	315	90,7
IX - 26 giugno 1983	630	88,0	315	88,8
X - 14 giugno 1987	630	88,8	315	88,4
XI - 5 aprile 1992	630	87,3	315	86,8
	Scrutinio con sistema misto e suffragio universale L. n. 276 del 4 agosto 1993, L. n. 277 del 4 agosto 1993			
XII - 27 marzo 1994 (Uninomiale)	475	86,1	315	85,8
XII - 27 marzo 1994 (Proporzionale)	155	86,1		
XIII - 21 aprile 1996 (Uninomiale)	475	82,9	315	82,2
XIII - 21 aprile 1996 (Proporzionale)	155	82,9		
XIV - 13 maggio 2001 (Uninomiale)	475	81,5	315	81,3
XIV - 13 maggio 2001 (Proporzionale)	155	81,4		
	Scrutinio con sistema proporzionale e suffragio universale ^a L. n. 270 del 21 dicembre 2005			
	Luogo di svolgimento delle elezioni: Italia e Area Circostrizione Estero ^b			
XV - 9 aprile 2006	630	81,2	315	81,2
XVI - 13 aprile 2008	630	78,1	315	78,2
XVII - 25 febbraio 2013	630	75,2	315	75,2

fonte: ISTAT, Statistiche elettorali; Ministero dell'Interno.

note: ^a Introduzione del sistema proporzionale con soglie di sbarramento per l'ammissibilità dei partiti singoli e premio di maggioranza su base nazionale per la Camera dei deputati e su base regionale per il Senato. Con la legge n. 270 del 21 dicembre 2005 - «Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» sono stati abrogati i collegi elettorali uninominali per tutte le Regioni tranne per il Trentino e per la Valle d'Aosta. ^b I valori per il 2013 non tengono conto della Circostrizione Estero.

TAB. 6. RISULTATI DELLE ELEZIONI NAZIONALI DELLA REPUBBLICA ITALIANA, IN PERCENTUALE DEI VOTI VALIDAMENTE ESPRESI

		DC	PCI	PSI	PSDI	PRI	PLI	MSI
1946	Ass. Costituente	35,2	18,9	20,7		4,4	6,8	
1948	Camera	48,5	31,0		7,1	2,5	3,8	2,0
	Senato	48,1	30,8		4,2	2,6	5,4	0,8
1953	Camera	40,1	22,6	12,7	4,5	1,6	3,0	5,8
	Senato	39,9	20,6	12,2	4,3	1,2	2,9	6,1
1958	Camera	42,3	22,7	14,2	4,6	1,4	3,5	4,8
	Senato	41,2	21,8	14,1	4,4	1,4	3,9	4,4
1963	Camera	38,3	25,3	13,8	6,1	1,4	7,0	5,0
	Senato	36,5	25,4	14,0	6,3	0,8	7,5	5,3
1968	Camera	39,1	31,3	14,5		2,0	5,8	4,5
	Senato	38,3	30,1	15,2		2,2	6,8	4,8
1972	Camera	38,7	29,0	9,6	5,1	2,9	3,9	8,7
	Senato	38,1	28,1	10,7	5,3	3,0	4,4	9,1
1976	Camera	38,7	34,4	9,6	3,4	3,1	1,3	6,1
	Senato	38,9	33,8	10,2	3,1	2,7	1,4	6,1
1979	Camera	38,3	30,4 + 1,4	9,8	3,8	3,0	1,9	5,3
	Senato	38,3	31,5	10,4	4,2	3,4	2,2	5,7
1979	Parl. europeo	36,4	29,6 + 1,2	11,0		2,6	3,6	5,9
1983	Camera	32,9	29,9	11,4	4,1	5,1	2,9	6,8
	Senato	32,4	40,8	11,4	3,8	4,7	2,7	7,3
1984	Parl. europeo	33,0	33,3	11,2	3,5	6,1		6,5
1987	Camera	34,3	26,6	14,3	3,0	3,7	2,1	5,9
	Senato	33,6	28,3	10,9	2,4	3,8	2,2	6,5
1989	Parl. europeo	32,9	27,6	14,8	2,7	4,4		4,5
1992	Camera	29,7	16,1	13,6	2,7	4,4	2,8	5,4
	Senato	27,2	17,1	13,6	2,6	4,7	3,1	6,5
1994	Camera	PPI 11,1	PDS 20,3				PATTO S. 4,7	AN 13,5
	Senato		PROGRESS. 32,9				PATTO It. 16,7	6,3
	Parl. europeo	10 + 0,6 SVP	19,1	1,8	0,7	0,7	PATTO S. 3,3	12,5
1996	Camera - Proporzionale	Popolari 6,8	21,1	0,4	Rinn. Ita. 4,3			15,7
	Camera - Uninomiale	Ulivo 42,2	PROGRESS. 2,6 + 0,4 SVP					
	Senato	41,2	DS 2,9 + 0,6 SVP	0,9				Elefantino
1999	Parl. europeo	4,2	17,3			0,5		10,3
2001	Camera - Proporzionale	Margherita 14,1	16,1					12
	Camera - Uninomiale		Ulivo 43,7					
	Senato		38,7					
2004	Parl. europeo		31,1		SDI 2,2	0,7	Segni-Scogn. 0,5	11,5
2006	Camera		31,3		RnP 2,6		12,3	
	Senato	Margherita 10,7	17,5		2,5	0,1		12,4
2008	Camera	33,2 + 0,4 SVP	1				0,3	
	Senato	33,7	0,9				0,3	
2009	Parl. europeo	26,1 + 0,5 SVP						
2013	Camera	25,4 + altri 0,9				FID 1,1	SC 8,3	FDI 2
	Senato	27,4 + altri 1	0,2			0,9	9,1	2

legenda: **DC:** Democrazia Cristiana, **PCI:** Partito Comunista Italiano (tra il 1968 e il 1972 include il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria), **PSI:** Partito Socialista Italiano, **PSDI:** Partito Socialista Democratico Italiano (precedentemente Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, e Unità Socialista), **PRI:** Partito Repubblicano Italiano, **PLI:** Partito Liberale Italiano, **MSI:** Movimento Sociale Italiano (dal 1972 aggiunge al nome Destra Nazionale), **LDP:** Lista Di Pietro, **UDC:** Unione di Centro (poi Unione dei Democratici Cristiani e di Centro), **MON:** Partito Nazionale Monarchico, **Verdi:** Federazione dei Verdi (anche Lista Verde o Federazione delle Liste Verdi), **Legas:** Lega Nord Italia Federale (poi Lega Nord per l'Indipendenza della Padania), **RI:** Partito Radicale (poi Radicali Italiani) e Lista Bonino-Pannella (anche Lista Pannella, e Lista Bonino), **PRC:** Rifondazione Comunista, **FI:** Forza Italia, **PPI:** Partito Popolare Italiano, **PDS:** Partito dei Democratici della Sinistra, **Patto S.:** Patto Segni, **AN:** Alleanza Nazionale, **Progressi:** I Progressisti, **Patto It.:** Patto per l'Italia, **Polo Lib.:** Polo per la Libertà, **Polo B.G.:** Polo per il Buon Governo, **Popolari:** Popolari per Prodi, **Rinn. Ita.:** Lista Dini - Rinnovo Italiano, **FT:** Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, **CCD:** Centro Cristiano Democratico, **CDU:** Cristiani Democratici Uniti, **SVP:** Südtiroler Volkspartei, **Ulivo:** L'Ulivo, **Elefantino:** L'Elefantino, **Girasole:** Il Girasole, **Cdl:**

	MON	Verdi	LEGA	RI	PRC	FI	LDP	UDC	Altri
1946	2,8								11,2
1948	2,8								2,3
	1,7								6,4
1953	6,9								2,8
	7,1								4,7
1958	4,8								1,7
	4,9								3,9
1963	1,7								1,4
	1,6								2,6
1968	1,3								1,5
	1,1								1,5
1972									2,1
									1,3
1976	1,1								2,3
	0,8								3,0
1979	3,4								2,7
	1,3								3,0
1979	3,7								6,0
1983	2,2								4,7
	1,8								5,1
1984	3,4								3,0
1987	2,6	2,5							5
	1,8	2							8,5
1989		3,8	1,8						7,5
1992		2,8	8,7	1,2	5,6				7
		3	8,2		6,5				7,4
1994		2,7	8,4		6,0	21,0			
			POLO LIB.			POLO B.G.			
			19,9			13,7			10,5
			LEGA			FI			
		3,2	6,6	2,1	6,1	30,6			2,7
1996	FT	2,5	10,1	1,9	8,6	20,6		CCD-CDU	1,3
	0,9					POLO Lib.		5,8	
	1,7		10,8			40,3			2
	2,3		10,4	1,6		37,4			2,7
						FI	Democratici		
1999		1,8		8,5	4,3	25,2	7,7		20,2
2001		Girasole							
		2,2				29			26,6
				1,3		CdL	LDP		
				2		45,4	4,1		4,2
					5	42,5	3,4		6,2
		Verdi				FI			
2004		2,5	5	2,3	6,1	21,0	2,1	2,2 + 2,6	10,5
2006							IdV		
		2,1	4,6		5,8	23,7	2,3	6,8	9,5
		Verdi-PdCI-CU							
		4,2	4,5		7,4	24	2,9	6,8	7
2008	Destra-FT				Sin. Arc.	PdL			
	2,4 + 0,3 FN		8,3 + 0,1 Liga		3,1	37,4	4,4	5,6	3,5
	2,1 + 0,3 FN		8,1 + 0,1 Liga		3,2	38,2	4,3	5,7	3,1
	Destra-MpA				SeL				
2009	2,2 + 0,8 FT	3,1	10,2	2,4	3,4	35,3	8	6,5	1,5
2013	Destra	RC					M5S		
	0,6 + 0,4 MpA	2,3	4,1	0,2	3,2	21,6 + altri 0,5	25,6	1,8 + 0,5 FL	1,5
	0,7 + 0,2 MpA	1,8	4,3	0,2	3	22,3 + altri 1	23,8		2,1

Casa delle Libertà, **Margherita**: Democrazia è Libertà - La Margherita, **DS**: Democratici di Sinistra, **SDI**: Socialisti Democratici Italiani, **Segni-Scogn.**: Patto dei Liberaldemocratici (poi Patto Segni-Scognamiglio), **PdCI**: Partito dei Comunisti Italiani, **Verdi-PdCI-CU**: Insieme con l'Unione, **RnP**: La Rosa nel Pugno-Laici Socialisti Liberali Radicali, **IdV**: Italia dei Valori, **Sin. Arc.**: la Sinistra/l'Arcobaleno, **PdL**: Popolo delle Libertà, **SeL**: Sinistra Ecologia Libertà, **Destra**: La Destra, **PD**: Partito Democratico, **MpA**: Movimento per le Autonomie, **M5S**: Movimento 5 Stelle, **FDI**: Fratelli d'Italia, **SC**: Scelta Civica con Monti, **FL**: Futuro e Libertà, **RC**: Rivoluzione Civile, **Fid**: Fare per Fermare il Declino.

fonte: ISTAT, Statistiche elettorali; Ministero dell'Interno.

nota: La sovrapposizione di più sigle elettorali o movimenti politici sulla stessa colonna è utilizzata come espediente semplificato per una semplice visualizzazione delle evoluzioni storiche, ma non presuppone necessariamente una continuità o rapporto di altro tipo tra i diversi movimenti nella stessa colonna. I valori per il 2013 non tengono conto della Circostrizione Estero.

TABB. 7.1-7.6. PRINCIPALI RIFORME ECONOMICHE E SOCIALI A PARTIRE DAGLI ANNI SETTANTA**RIFORME TRIBUTARIE**

Dpr. n. 633 del 26/10/1972	Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). L'Iva, introdotta in sostituzione dell'IGE, è un'imposta sui consumi che colpisce il valore aggiunto di un bene o servizio nelle diverse fasi del passaggio dalla produzione fino al consumo.
Dpr. n. 643 del 26/10/1972	Istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (INVIM). L'INVIM era un'imposta comunale (soppressa dal 2002) che agiva in caso di trasferimento di terreni e fabbricati a qualunque titolo e da chiunque effettuato: di fatto veniva colpita la differenza tra il valore iniziale e quello di trasferimento del bene. Si trattava di un'imposta progressiva a scaglioni basati su percentuali del valore di riferimento. Per l'INVIM, così come poi per l'ILOR, la previsione iniziale di gettito a favore degli enti locali fu dopo poco tempo trasferita allo Stato.
Dpr. n. 597 del 29/09/1973	Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). L'IRPEF è un'imposta personale progressiva ed è dovuta da tutti i cittadini residenti sul territorio dello Stato per tutti i redditi posseduti, anche se prodotti all'estero. Viene determinata in base ad aliquote che agiscono per scaglioni di reddito. Al momento della nascita l'imposta aveva 32 aliquote (dal 10 al 72%) e agiva per scaglioni di reddito dai 2 fino ai 500 milioni di lire.
Dpr. n. 598 del 29/09/1973	Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG). L'IRPEG (sostituita nel 2004 dall'IRES) era un'imposta proporzionale e colpiva il possesso, da parte di una persona giuridica o di un ente, di ogni forma di reddito, continuativo o occasionale, proveniente da qualsiasi fonte, con un'unica aliquota, al 37%.
Dpr. n. 599 del 29/09/1973	Istituzione e disciplina dell'imposta locale sui redditi (ILOR). L'ILOR aveva il suo presupposto nel possesso di redditi fondiari, di capitale, d'impresa e diversi, prodotti nel territorio dello Stato; aveva una sola aliquota (16,2%), che ne determinava dunque il carattere proporzionale. Inizialmente era previsto che il gettito fosse destinato agli enti locali ma, dopo un primo periodo, il tributo venne riscosso dallo Stato.
D.lgs. n. 446 del 15/12/1997	Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPEF, e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali.
D.lgs. n. 504 del 30/12/1992	Istituzione dell'ICI (Imposta comunale sugli immobili) e riordino della finanza degli enti territoriali (con l'eliminazione dell'ILOR).
D.l. n. 93 27/05/2008	«Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie», con in particolare l'esclusione dalla base imponibile ICI dell'unità immobiliare adibita a «prima casa».
Legge n. 214 del 22/12/2011, di con- versione del D.l. n.201 del 6/12/2011	Applicazione dell'Imposta municipale propria (IMU), una nuova imposta sugli immobili, che sostituisce l'ICI.

RIFORME AGRARIE

- Legge stralcio n. 841 del 21/10/1950 Il provvedimento, finanziato in parte dai fondi del Piano Marshall, proponeva tramite un esproprio coatto ai danni principalmente dei grandi latifondisti la distribuzione delle terre ai braccianti agricoli, auspicando così di renderli piccoli imprenditori.
- Risoluzione del Consiglio, del 25/05/1971 Riguardante il nuovo orientamento della politica agricola comune. La Politica agricola comune (PAC), definita a livello europeo, aveva come obiettivo lo sviluppo dell'agricoltura, il sostegno dei redditi agricoli, la stabilizzazione dei mercati e il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. Nasce con il Trattato di Roma del 25 marzo 1957.
- Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21/06/2005 Relativo al finanziamento della Politica agricola comune.
- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20/09/2005 Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- Regolamento (CE) n. 1848/2006 della Commissione, del 14/12/2006 Relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento della politica agricola comune nonché all'instaurazione di un sistema d'informazione in questo settore.
- Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio, del 17/07/2006 Istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA).
- Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22/10/2007 Organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM).
- Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19/01/2009 Stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della Politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

RIFORME SANITARIE

- Legge n. 833 del 23/12/1978 Istituzione del Servizio sanitario nazionale.
- D.lgs. n. 502 del 30/12/1992 Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421. La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Principio dell'aziendalizzazione, vengono istituite le Aziende sanitarie (USL e Aziende ospedaliere) dotate di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica. Introduzione del sistema dell'accreditamento con un'apertura del mercato sanitario alla libera concorrenza tra strutture pubbliche e private; adozione sistematica del metodo di verifica e revisione della qualità e della quantità delle prestazioni. Libera scelta del cittadino: può scegliere dove curarsi, e la prestazione viene pagata secondo un tariffario nazionale individuato dal ministero e integrato dalle regioni.
- D.lgs. n. 517 del 7/12/1993 Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante riordino della disciplina in materia sanitaria.
- D.lgs. n. 229 del 19/06/1999 Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419. Conferma dell'importanza del SSN come strumento attraverso cui l'ordinamento svolge il compito costituzionale di tutela della salute.

RIFORME PREVIDENZIALI

	Fino a dicembre del 1992, il lavoratore iscritto all'INPS riceveva una pensione il cui importo era collegato alla retribuzione percepita negli ultimi anni di lavoro, proporzionale al numero di anni di contribuzione (generalmente il 2% per ogni anno, ma vi erano numerose differenze tra settori e occupazioni). Dopo il primo anno, la pensione in pagamento veniva rivalutata sulla base dell'aumento dei prezzi e dell'innalzamento dei salari reali.
D.lgs. n. 503 del 30/12/1992 (riforma Amato)	Si innalza l'età per la pensione di vecchiaia, si riducono le difformità tra settori, e si estende gradualmente, fino all'intera vita lavorativa, il periodo di contribuzione valido per il calcolo della pensione; la rivalutazione automatica delle pensioni in pagamento viene limitata alla dinamica dei prezzi (e non più anche a quella dei salari reali).
Legge n. 335 dell'8/08/1995 (riforma Dini)	Recepisce un accordo siglato tra governo e parti sociali nel 1995. Il sistema di calcolo previdenziale passa dal criterio retributivo (media delle retribuzioni negli ultimi anni di lavoro) al sistema contributivo, basato sull'effettivo ammontare di contributi versati dal lavoratore durante la vita lavorativa, rivalutati a un certo tasso d'interesse «nozionale». La previdenza complementare viene disciplinata mediante l'avvio dei fondi pensione.
D.lgs. n. 564/1996	Revisione della disciplina della contribuzione figurativa, estensione delle regole valevoli per l'INPS ad altri fondi di previdenza.
D.lgs. n. 184/1997	Revisione della disciplina dei riscatti e della prosecuzione volontaria; ulteriore estensione delle regole valevoli per l'INPS ad altri fondi di previdenza
Legge n. 449 del 27/12/1997 (riforma Prodi)	Modifica l'impianto della riforma Amato del 1992, adeguandolo con i recenti accordi stabiliti tra governo e sindacati e con l'esigenza di riordinare i conti pubblici, al fine di garantire l'ingresso dell'Italia nell'Unione europea. La riforma si caratterizza per l'inasprimento dei requisiti d'età per l'ottenimento della pensione di anzianità, per l'incremento dell'onere contributivo dei lavoratori autonomi.
Legge n. 448/1998	Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali.
Legge n. 488/2000	Introduzione del c.d. contributo di solidarietà (nella misura del 2%) sulle pensioni superiori ai 145 milioni di lire annui.
Legge n. 388/2000	Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali.
Legge n. 448/2001	Adeguamenti delle pensioni minime e delle pensioni sociali, con elevazione dei relativi importi alla cifra di 1 milione di lire.
Legge n. 289/2003	Introduzione della cumulabilità totale tra pensione di anzianità, liquidata in presenza di 37 anni di contribuzione e 58 anni di età, con redditi da lavoro autonomo e dipendente.
Legge n. 326/2003	Parificazione della contribuzione dovuta dai lavoratori parasubordinati a quella dei lavoratori autonomi (dell'INPS).
Legge n. 350/2003	Nuova introduzione del c.d. contributo di solidarietà (nella misura del 3%) sulle pensioni superiori ai 174.183 euro.
Legge n. 243/2004 (riforma Maroni)	Introduzione del c.d. «scalone», con contestuale inasprimento dei requisiti per la pensione di anzianità ed innalzamento, con decorrenza 1° gennaio 2008, dell'età anagrafica da 57 a 60 anni; incentivo (c.d. superbonus) nella misura del 32,70% per i lavoratori dipendenti che rinviavano la pensione di anzianità, a tutto il 31 dicembre 2007; dimezzamento (da 4 a 2) delle c.d. finestre d'uscita per le pensioni di anzianità; modifiche dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo.
D.lgs. n. 252/2005	Riordino della disciplina della previdenza complementare.

Legge n. 247/2007	Nuovi requisiti d'accesso alla pensione; modifiche al calcolo della pensione; riduzione da 4 a 2 delle c.d. finestre d'uscita; modifiche all'istituto della totalizzazione; riscatto dei titoli universitari.
D.l. n. 248/2007	Sospensione dell'efficacia dell'art. 18 della legge n. 300/1970 fino alla decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia.
D.l. n. 122/2008	Abolizione del divieto di cumulo pensione-redditi da lavoro.
D.l. n. 78/2009	Accesso al pensionamento di vecchiaia delle dipendenti pubbliche; più stretto ancoraggio dell'età di accesso alla pensione all'aspettativa di vita.
D.l. n. 78/2010	Per lavoratori dipendenti e artigiani scatta la «finestra mobile» (unica): 12 + 1 mesi o 18 + 1 mesi dalla maturazione dei previsti requisiti a partire dal 1° gennaio 2011 (per ottenere il trattamento alla pensione); età pensionabile delle donne nel pubblico impiego portata a 65 anni, a partire dal gennaio 2016; prevista la rateizzazione del Trattamento di fine rapporto, che verrà liquidato in 2 o 3 rate.
Legge n. 220/2010, (stabilità 2011)	Allargamento della platea dei lavoratori in mobilità esclusi dalle disposizioni sull'accesso alla pensione; soppressione aumento aliquote contributive pensionistiche.
D.l. n. 201/2011	Abolizione del sistema delle «quote»; estensione a tutti i lavoratori del sistema di calcolo contributivo, <i>pro-rata</i> ; innalzamento età minima pensionabile, con equiparazione tra donne e uomini; fascia flessibile di pensionamento: donne 63-70 anni, uomini 66-70 anni.

RIFORME ECONOMICHE

Legge 27 febbraio 1967, n. 48	Istituzionalizza il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), che era stato creato nel 1965 con le seguenti funzioni: predisporre gli indirizzi della politica economica nazionale; indicare le linee generali per l'elaborazione del programma economico nazionale e per l'impostazione del progetto di bilancio di previsione dello Stato; indicare le direttive generali intese all'attuazione del programma economico nazionale e alla promozione e al coordinamento della relativa attività della pubblica amministrazione e degli enti pubblici.
Legge 20 maggio 1970, n. 300	«Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento» (c.d. Statuto dei lavoratori). Sancisce la libertà di opinione del lavoratore, e vieta discriminazioni nel licenziamento o nell'assunzione, ad esempio imponendo l'obbligo di giustificare il licenziamento individuale con una «giusta causa». Limita i metodi di controllo del datore di lavoro sulle modalità lavorative, ad esempio per quanto concerne l'uso di guardie giurate (che possono essere utilizzate solo a tutela del patrimonio dell'azienda). L'applicazione di diverse norme è più ristretta nel caso delle pubbliche amministrazioni e delle piccole imprese (definite come quelle con meno di 15 dipendenti, 5 se agricole).
Legge 12 agosto 1977, n. 675	Istituisce il Comitato di ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI) e il «Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale». Il CIPI determina gli indirizzi di politica industriale, che devono essere diretti a: favorire la riduzione delle importazioni nette, mediante lo sviluppo delle esportazioni o la sostituzione delle importazioni con produzione nazionale; stimolare la trasformazione e lo sviluppo del sistema industriale italiano, sia per elevarne il livello tecnologico sia per favorire il risanamento ecologico dei processi produt-

- tivi; attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione di materie prime minerarie ed energetiche; indirizzare le scelte degli imprenditori verso sistemi e settori produttivi a basso tasso di consumo energetico. Gli indirizzi di politica industriale dovranno essere subordinati al vincolo di concentrare nel Mezzogiorno la creazione di occupazione aggiuntiva, e si fondano principalmente sulla gestione di diversi fondi di incentivazione delle imprese.
- Legge-delega Amato-Carli n. 218 del 1990 La legge, concernente «disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli Istituti di credito di diritto pubblico», avvia un processo di cambiamento del sistema bancario italiano.
- Legge 10 ottobre 1990, n. 287 Istituisce l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (c.d. Antitrust), e fissa norme a tutela e garanzia del diritto di iniziativa economica, in particolare vietando le intese restrittive della libertà di concorrenza, gli abusi di posizione dominante e le concentrazioni di imprese.
- D.l. 5 dicembre 1991, n. 386, convertito in legge 29 gennaio 1992, n. 35 «Trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica»: stabilisce che gli enti di gestione delle partecipazioni statali e gli altri enti pubblici economici, nonché le aziende autonome statali, possono essere trasformati in società per azioni. In seguito, il decreto n. 333 del 1992 ha trasformato in S.p.A. le aziende di Stato IRI, ENI, INA ed ENEL. Lo stesso è avvenuto per l'ente Ferrovie dello Stato nell'agosto 1992. Le quote detenute dall'IRI nel Credito Italiano e dall'ENI nel Nuovo Pignone sono state cedute a seguito di una delibera del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1993, tra febbraio e aprile 1993 il CIPE ha stabilito i criteri per la trasformazione in S.p.A. dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, e i criteri generali di riassetto del settore delle telecomunicazioni; un'ulteriore delibera del Consiglio dei ministri ha disposto la dismissione da parte dell'ENI delle società controllate AGIP e SNAM, previa quotazione in borsa delle stesse, e con una direttiva del giugno 1993 il presidente del Consiglio dei ministri ha disposto la dismissione delle partecipazioni detenute dal Tesoro in Banca commerciale italiana, Credito italiano, ENEL, IMI, STET, INA e AGIP. La legge 8 agosto 2002, n. 178, ha disposto la trasformazione dell'Ente nazionale per le strade ANAS in società per azioni.
- Legge 24 giugno 1997, n. 196 Il cosiddetto «Pacchetto Treu» contiene disposizioni che regolano direttamente determinati istituti giuridici che regolano il mercato del lavoro: ad esempio l'apprendistato, i tirocini e il lavoro interinale. Introduce o amplia gli ambiti di applicazione di diverse tipologie contrattuali, tra cui i contratti di lavoro a tempo definito (part-time) e a tempo determinato (inclusi i cosiddetti co.co.co.), e introduce le agenzie di collocamento private affianco agli uffici di collocamento pubblici.
- Legge-delega Ciampi n. 461 del 1998 Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria.
- Legge n. 448 del 2001 (cosiddetta legge Tremonti) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), contenente interventi nel settore bancario.
- Legge n. 112 del 2002 (norma di interpretazione autentica) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture.

Legge 14 febbraio 2003, n. 30	<p>La cosiddetta «legge Biagi» introduce o amplia gli ambiti di applicazione di numerose tipologie di contratti di lavoro, ad esempio la somministrazione di lavoro, l'apprendistato, il contratto di lavoro ripartito, il contratto di lavoro intermittente, il lavoro accessorio, il lavoro occasionale, e soprattutto il contratto di collaborazione a progetto, che sostituisce il precedente contratto di collaborazione coordinata e continuativa (che rimane stipulabile solo dalle pubbliche amministrazioni). Disciplina inoltre le agenzie di somministrazione di lavoro, abrogando l'Istituto del lavoro temporaneo o interinale, e introduce la Borsa continua nazionale del lavoro.</p> <p>In seguito, la legge 24 dicembre 2007, n. 247, recante «Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale», abroga la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato e il lavoro a chiamata (tranne che nei settori del turismo e dello spettacolo), e limita gli ambiti di applicazione del lavoro a tempo determinato. Successivamente la legge n. 133 del 2008 ha reintrodotta il contratto di lavoro a chiamata, modificando ulteriormente la normativa sul contratto di lavoro a termine.</p>
D.l. 30 settembre 2003, n. 269	<p>Trasforma la Cassa depositi e prestiti in una Società per Azioni controllata al 70% dal ministero dell'Economia e delle Finanze, e al 30% dalle fondazioni bancarie. Con il D.l. 185 del 2008 le attività della Cassa depositi e prestiti vengono estese al finanziamento diretto di progetti di interesse pubblico, al finanziamento delle esportazioni, all'edilizia sociale e al supporto delle piccole e medie imprese; con il D.l. 31 marzo 2011, n. 34, si ha un ulteriore ampliamento del raggio d'azione della società, con la nascita del «Fondo Strategico Italiano», che può assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale.</p>
Legge n. 92 del 28 giugno 2012	<p>La cosiddetta «Riforma Fornero» del mercato del lavoro abroga il contratto di inserimento; pone limiti quantitativi all'assunzione di apprendisti e il divieto di utilizzarne con la somministrazione a termine; introduce norme contro gli abusi delle partite IVA e del contratto di lavoro a progetto; modifica la disciplina delle conseguenze del licenziamento, in termini di reintegra e risarcimento del lavoratore; modifica i termini per impugnare il contratto a tempo determinato e il licenziamento.</p>

RIFORME SCOLASTICHE

Decreti delegati del 1974	<p>Raccolta di sei leggi che introducono nella scuola una rappresentanza dei genitori, del personale ATA (Amministrativo, Tecnico, Ausiliario) e degli studenti (solo nella scuola superiore).</p>
Legge n. 30 del 10/02/2000 (riforma Berlinguer)	<p>Legge sul riordino dei «cicli». La riforma prevede l'unificazione in un unico ciclo di 7 anni della scuola elementare e media; un ciclo della secondaria articolato in un primo biennio obbligatorio, unitario e orientativo e un triennio pre-professionalizzante. La conclusione dell'obbligo a 15 anni alla fine del primo biennio.</p>
Legge n. 53 del 28/03/2003 (riforma Moratti)	<p>Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Ha delineato una nuova articolazione del sistema dell'istruzione, ridefinendo tra l'altro i percorsi scolastici, il diritto-dovere all'istruzione, le modalità di valutazione degli alunni, la formazione iniziale dei docenti e introducendo l'alternanza scuola-lavoro.</p>

Legge n. 1 del 11/1/2007	Ritorno alla «commissione mista» per l'esame finale, cioè composta in parte da docenti interni ed in parte da professori esterni; giudizio di ammissione alla maturità (che era stato abolito dalla riforma Berlinguer del 1999); necessità del superamento di tutti i debiti formativi degli ultimi due anni (novità questa che entrerà in vigore solo a partire dall'anno scolastico 2008/2009).
Legge n. 133 del 29/10/2008 (riforma Gelmini)	Modifica il metodo di valutazione degli studenti nella scuola primaria, introducendo il «voto con corrispondenza», e, nella scuola secondaria di primo grado, il «voto assoluto»; reintroduce il maestro unico nella scuola elementare.
